

Parte prima
Il Vangelo dell'infanzia
Lc 1,5-2,52

Diversamente da Marco e da Giovanni, ma, come Matteo, Luca inizia la sua narrazione con i primi momenti della vita di Gesù, momenti che precedono la sua manifestazione pubblica.

I racconti dell'infanzia di Gesù sono stati scritti dopo la Pasqua del Signore, perché è dopo la Pasqua che la comunità cristiana ha capito veramente chi era l'uomo Gesù.

Ma prima cosa era capitato a quell'uomo? Di chi era figlio? Come era venuto al mondo? Dove era nato? Quando era nato?

Nascono così i "Vangeli dell'infanzia". Come fa Luca a conoscere i fatti di cui narra? Né Luca, né gli Apostoli erano presenti a quegli avvenimenti.

Inevitabilmente Luca ha conosciuto questi fatti dalla testimonianza di tante persone, tra le quali forse c'erano dei parenti di Gesù, forse la madre stessa di Gesù (come da una antica tradizione). Sappiamo che Luca rimase a Gerusalemme due anni (dal 58 al 60).

Troviamo nel racconto molti riferimenti alle profezie dell'Antico Testamento: l'evento Gesù è il compimento delle promesse di Dio fatte al suo popolo Israele.

Il "Vangelo dell'infanzia" di Luca è molto diverso da quello di Matteo: ognuno ha voluto trasmetterci un proprio messaggio teologico.

Non è necessario ora soffermarci sulla diversità dei testi di Matteo e di Luca. È più significativo notare i loro pochi dati comuni:

"Gesù è nato a Betlemme, per opera dello Spirito Santo, da una vergine chiamata Maria, promessa sposa di un certo Giuseppe, della casa di Davide, e ha vissuto la sua infanzia a Nazareth".

Non dobbiamo ricercare in questi racconti una "cronaca storica", ricostruire ciò che allora è avvenuto, ma, piuttosto dobbiamo ricercare il messaggio di fede che Luca vuole trasmetterci.

Nel racconto lucano, Giovanni e Gesù vengono messi in confronto¹. Vi sono due annunci, due nascite e due visite, come si può vedere nella seguente struttura dei due capitoli.

¹ Il confronto tra Giovanni e Gesù continuerà nei capitoli 3 e 4.

La struttura del Vangelo dell'infanzia secondo Luca

Annuncio a Zaccaria (1,5-25)

Annuncio a Maria (1,26-38)

Visitazione di Maria ad Elisabetta (1,39-45.56)

+ Magnificat (1,46-55)

Nascita di Giovanni (1,57-58)

Circoncisione di Giovanni (1,59-66)

+ Benedictus (1,67-79)

Nascita di Gesù (2,1-20)

Circoncisione di Gesù (2,21)

+ Presentazione al tempio
e Nunc dimittis (2,22-38)

Crescita e vita nascosta (1,80)

Crescita e vita nascosta (2,39-40)

+ Gesù dodicenne (2,41-52)

Capitolo I

I due annunci

1.1 Annuncio a Zaccaria (1,5-25)

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. ¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». ¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. ²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. ²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Ciò che viene narrato, con un linguaggio semplice, avviene dentro la storia di Israele, in un "luogo" ed in un "tempo".

Siamo in Giudea, a Gerusalemme, nel tempo di Erode il Grande, conosciuto per la sua crudeltà, che regnò a Gerusalemme dal 37 a.C. al 4 a.C.

Viene presentato un quadro familiare: un sacerdote, della classe di Abia², di nome Zaccaria, sposato ad Elisabetta, anch'essa di famiglia sacerdotale.

Erano "giusti davanti a Dio e osservavano fedelmente tutte le prescrizioni del Signore". Sembra che Dio non riconoscesse la loro vita esemplare, perché, avanti negli anni e con Elisabetta sterile, non avevano figli.

Ci vengono in mente le storie delle madri di Israele, che, cominciando da Sara, moglie di Abramo, erano sterili:

"Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne" (Gen 18,11).

La mancanza di un figlio era considerato veramente un evento tragico, come si legge, per esempio, nella storia di Rachele, la quale:

"vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: dammi dei figli, se no io muoio" (Gen 30,1).

La prima azione narrata da Luca si svolge nel tempio di Gerusalemme, il luogo santo, il luogo di preghiera e di rivelazione di Dio. Anche alla fine del vangelo lucano ci ritroveremo nel tempio:

"tornarono (*gli undici*) a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio" (Lc 24, 52-53).

È assegnata a Zaccaria, per "sorte"³, il servizio più importante per un sacerdote: entrare nel Tempio del Signore e bruciare l'incenso⁴. Questa funzione incombeva normalmente una sola volta nella vita di un sacerdote.

Avviene qualcosa di straordinario: c'è una rivelazione divina. Gli appare un "angelo del Signore". Il turbamento ed il timore di Zaccaria sono sentimenti comprensibili di fronte ad una manifestazione divina.

L'angelo lo invita a "non temere" come dirà a Maria (Lc 1,30), gli annuncia che la sua preghiera è stata esaudita⁵ e che Elisabetta gli genererà un figlio al quale gli dovrà dare il nome di Giovanni.

La sua nascita porterà "gioia ed esultanza" non solo a Zaccaria ed a Elisabetta, perché "molti" si rallegreranno della sua nascita".

L'angelo continua descrivendo la figura e la missione di Giovanni.

² Era l'ottava delle ventiquattro classi sacerdotali che per una settimana, ogni sei mesi, si alternavano nel servizio al tempio (1 Cr 24,1-18). J. Jeremias parla di circa 18000 sacerdoti al tempo di Gesù.

³ Ciò significa che è stato scelto per volontà divina, vedi anche At 1,24-26.

⁴ L'incenso veniva bruciato nel "Santo" del tempio, vicino alla presenza del Signore nel "Santo dei Santi".

⁵ Nessuna preghiera è vana in Dio. Egli l'accoglie e la esaudisce secondo il suo piano di salvezza ed il suo tempo corrispondente.

Sarà “grande davanti al Signore”⁶: la grandezza di Giovanni sta nella missione che dovrà compiere. Il “non berrà vino né bevande inebrianti” ci ricorda le vicende di Sansone, chiamato “nazireo”⁷, anche se, allora, queste parole erano rivolte a sua madre:

“Ora guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei” (Gdc13,4-5).

Il bambino che deve nascere sarà “colmato di Spirito Santo” ancor prima della nascita. Da sempre la vita e l'agire di Giovanni sono posti dentro un piano divino. Per questo Giovanni supera le figure profetiche, pur grandi, dell'Antico Testamento.

La missione di Giovanni sarà di far convertire molti figli di Israele (non è ancora la conversione a cui condurrà il Messia e che riguarderà tutti i popoli); egli è il messaggero che precede la venuta definitiva del Signore. La tradizione attribuiva una tale missione ad Elia, come annunciato da Malachia:

“Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri” (MI 3,23-24).

Luca aggiunge “e i ribelli alla saggezza dei giusti”, dove i padri sono i ribelli e i figli sono i giusti. Il nuovo Elia deve portare ad un cambiamento: dalla disobbedienza alla saggezza. La sua missione sarà di preparare il popolo del Signore alla venuta del Messia.

All'annuncio dell'angelo, Zaccaria è incredulo, gli sembra impossibile che avvenga quello che gli è stato detto: “io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni”. Anche Sara, al momento dell'annuncio della nascita di Isacco, rimase incredula:

“Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!»” (Gen 18,12).

“Ma il Signore disse ad Abramo: c'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore”? (Gen 18,13-14).

“Nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37) dirà il Signore a Maria; curiosamente non viene ripetuta a Zaccaria.

Per questa sua incredulità, Zaccaria chiede un segno. Subisce, invece, le conseguenze della sua mancanza di fede. Uscendo dal tempio, Zaccaria è muto, incapace di comunicare le opere meravigliose di Dio. La gente, che aveva pregato nell'ora dell'incenso, era preoccupata perché ritardava ad uscire. Capiscono che è avvenuto qualcosa, ma non sanno che cosa.

Non si vuole condannare il vecchio sacerdote rendendolo “muto”, ma insegnare che occorre accogliere la parola di Dio, senza chiedere dei segni, come ci ricorda Gv 20,30 : “Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”.

⁶ Di Gesù si dirà: “Sarà grande..” senza alcuna aggiunta (1, 32).

⁷ Il nazireato era il voto di consacrazioni di una persona a Dio (Nm 6.3)

Zaccaria non potrà dare la benedizione sul popolo...sarà data alla fine del vangelo, non nel tempio, non da un sacerdote, ma da Gesù stesso:

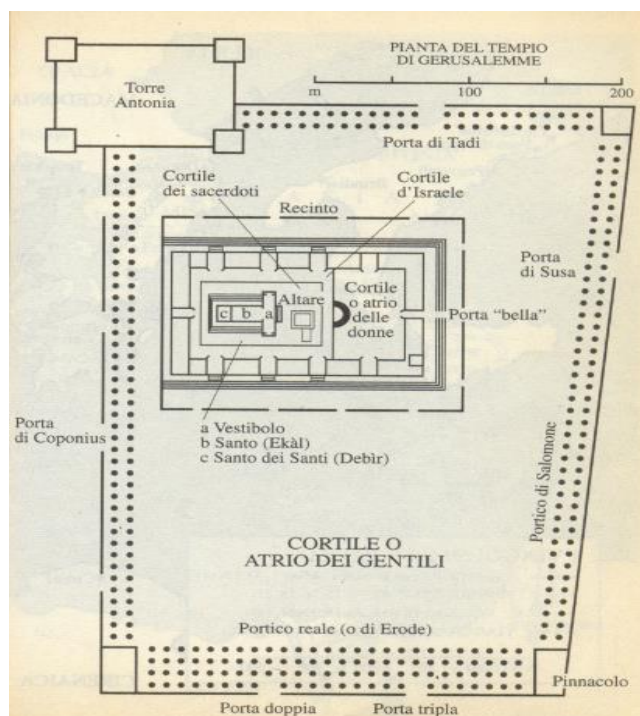
“Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24, 50-52).

Finita la settimana di servizio al tempio, Zaccaria ritorna a casa.

Il sacerdozio dell'Antico Testamento si prepara a fare spazio all'unico vero sacerdote, mediatore fra Dio e l'uomo, che è Gesù Cristo.

Inizia il programma di Dio, nel silenzio, nel mutismo di Zaccaria e nel concepimento di Elisabetta, tenuto nascosto per cinque mesi.

Il Tempio di Gerusalemme



Un recinto limitava (pena la morte) l'accesso ai pagani nell'aria del Tempio. L'imponente edificio del Tempio comprendeva il cortile delle donne, quello degli israeliti e quello dei sacerdoti dove si trovava l'altare degli olocausti.

Al centro il Santuario del Tempio diviso in due stanze: il Santo (con l'altare dell'incenso, la tavola dei pani ed il candelabro a sette braccia) e, separato da un grande velo, il Santo dei Santi ove solo il Sommo Sacerdote entrava una sola volta all'anno, nel giorno del Kippur, la grande festa dell'Espiazione.

Approfondimento personale

Non si è mai fuori tempo per accogliere il dono del Signore. Dio agisce in ogni età.
Mi lascio sorprendere dagli interventi di Dio nella mia storia?

Dio esaudisce la preghiera di Zaccaria. So leggere nelle mie esperienze personali la fedeltà di Dio?

Zaccaria è muto, perché le sue orecchie si sono chiuse all'ascolto.
Quale spazio ha nella mia giornata l'ascolto della Parola del Signore? Mi lascio guidare da essa nelle scelte più importanti?

Avverto che, a volte, le mie molte parole "non dicono niente", sono parole vuote?

Pregare con i salmi

Abbiamo ascoltato la Parola di Dio. Qualche parola, qualche frase mi ha fatto riflettere.
Forse abbiamo capito cosa il Signore vuole per ciascuno di noi. Ma capire non basta.
Occorre mettere in pratica ciò che abbiamo capito. Dobbiamo volerlo. Ma conosciamo la nostra fragilità. Perciò dobbiamo pregare che il Signore ci aiuti.

Ci sono tanti modi di pregare. Vogliamo proporre di pregare con i Salmi, così "Vangelo – Salmi" diventa per noi "Ascolto – Preghiera".

Al centro del Vangelo di Luca c'è il grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme.
Pregheremo allora con "I salmi delle salite" conosciuti anche come "I Salmi del pellegrino" per salire anche noi verso Gerusalemme.

Sono quindici salmi, dal 120 al 134 che pregheremo per arrivare anche noi, in quindici tappe, alla benedizione ed alla pace. La tappa di partenza è il Salmo 120, la presa di coscienza dell'esilio, di come il mondo non sia il luogo della pace.

Salmo 120 Io sono pace

Al Signore nella mia angoscia
ho gridato; egli mi ha risposto.
Signore, libera la mia vita
da labbra di menzogna, da lingua di inganno.
Che cosa ti darà e che cosa ti aggiungerà,
o lingua di inganno?
Frecce acuminate di un guerriero
con braci di ginestre?
Ahimè, sono in esilio a Mesec,
dimoro tra le tende di Kedar!
Troppo a lungo ho dimorato
con chi odia la pace.
Io sono pace ma, se parlo,
essi sono per la guerra.